

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1995)
Heft: 24

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Camedo: antico architrave in pietra.
(Foto: Rico Jenny - Museo Regionale)

Dall'archivio patriziale di Borgnone nuova luce sulla storia delle Centovalli

Cinque importanti documenti dal 1297 al 1522

Abbiamo ragione di credere che questi documenti, o quantomeno il loro contenuto, siano tra i più antichi giunti fino a noi e probabilmente gli unici ancora esistenti; infatti, anche se non rimane traccia degli atti originali sicuramente redatti su pergamena, dobbiamo alla penna di Guglielmo Antonio Ferrini, notaio di Berzona la loro trascrizione, sempre in latino, eseguita nel 1784 e autenticata dal notaio Pietro Antonio fu Petronio Mazzi di Palagnedra.

Del primo documento che reca la data del 6 maggio 1297 in territorio di Dissimo esiste pure una traduzione in lingua italiana eseguita nel 1903 dal parroco di Borgnone don Enrico Pisoni e consiste in un compromesso relativo ai confini con le vicine Terre della Valle Vigezzo, Olgia, Dissimo e Folsogno.

Il documento è molto interessante in quanto, al di là dei contenuti relativi ai confini e agli alpi in generale, cosa che potrà interessare nel caso di una specifica ricerca, ci offre una notevole quantità di informazioni su nomi e toponimi.

Tra quest'ultimi, da rilevare che già venivano menzionati alcuni monti ancor oggi conosciuti, i quali pur nell'espressione del tempo sono facilmente riconducibili agli odierni Monte Rotondo, la Val Mara, il Pizzino, il Piodato, il riale della Ribellasca e beninteso l'alpe di Ruscada. Non mancano neppure i paesi, oltre ai già citati Olgia, Dissimo e Folsogno al tempo dipendenti dalla diocesi di Novara, troviamo in particolare Camedo e Palagnedra.

Questo primo documento contiene in particolare l'elenco di una quarantina di nomi di persone tutti di Olgia, Dissimo e Folsogno, molti dei quali identificati con la semplice paternità e luogo di provenienza accanto ad altri nei quali già si intravede una sorta di, se non proprio cognome, almeno un soprannome legato alla famiglia.

Da un rapido studio di questi nomi, soprattutto se confrontati con il documento seguente, tutto riservato a uomini delle Centovalli, appare evidente la diversità dei nomi stessi, ciò che lascia supporre, già a quei tempi, scarsi contatti tra le due comunità.

Qualche eccezione, frutto probabile di qualche contatto con le comunità delle Centovalli, appaiono i cognomi Guidetti e Arditzi che ritroveremo a Costa e a Verdasio.

Tra i pochi nomi centovallini, un certo Guglielmo notaio di Centovalli fu Jacobi Maze de Oro e un altro Guglielmo di Camedo de Centovallibus, oltre ad un Dominicus de Oro fu Adde de Pallagnedrio in Centovallibus.

Anche per il secondo documento del quale esiste unicamente la versione in latino del

Lo scorso mese di dicembre, il patriziato di Borgnone ha presentato all'assemblea il proprio archivio, ordinato e catalogato dal professor Tiziano Petrini.

Un lavoro assai importante che pur nella limitata quantità di documenti giunti fino a noi, contribuisce in modo sostanziale ad una nuova lettura della storia dell'alta valle.

Si tratta di materiale diverso, che in parte concerne l'antico Comune di Centovalli, la Parrocchia e il

nuovo Comune di Borgnone istituito con assemblea del 9 settembre 1838, catalogato per temi e periodi e classato in 14 scatole d'archivio oltre ad una ventina di libri o registri.

Di particolare rilevanza storica, i documenti relativi all'antico Comune raccolti nella scatola n° 1 oltre al libro delle risoluzioni dal 1733 al 1838, data della scissione nei due comuni di Palagnedra e Borgnone.

1784, stilato a Palagnedra in data 4 aprile 1361, giorno di domenica, valgono le osservazioni fatte per il primo documento: tratta della vendita di alcuni possedimenti del Comune fatti ad un certo "Joannis fu Merani Corregie de Lionza de Centovallibus" ciò che potrebbe interessare per una più approfondita ricerca, ma ci offre un'insperata quantità di informazioni sui nomi e cognomi in auge a quei tempi nel Comune, attraverso la verbalizzazione della quarantina di persone presenti all'atto di vendita; ma non solo, apprendiamo pure che l'attuale frazione di Costa era a quei tempi nota con il nome di "Bagnatore" e come se non bastasse, esisteva pure una frazione denominata "Colorzio", la cui ubicazione o attuale denominazione non abbiamo potuto fin qui certificare con esattezza anche se da informazioni recenti sembra che la parte bassa del paese di Costa sia ancor oggi conosciuta con il nome dialettale di "Culunz", facilmente riconducibile all'antico Colorzio.

Un altro intrigo è rappresentato dal nome "Cadole" che potrebbe risalire ad un cognome, "Bernardinus fu Jacobi Cadole" e "Gullielmus fu Locarnini Cadole" oppure ad un nucleo abitato.

Molti nomi quindi, diversi dei quali lasciano intravedere una radice assai vicina a diversi cognomi ancor oggi riscontrabili seppur con qualche cambiamento nelle Centovalli, accanto ad altri dei quali non rimane traccia alcuna, segno di una loro sparizione o più verosimilmente di una loro trasformazione in parentele "più moderne".

Alcuni esempi? Eccoli:

"Demoldettus fu Jacobi de Bagnatore" che ritroveremo nel 1522 come "Moldetti" alla Costa" ciò che tra l'altro conferma l'antico nome di questa frazione dell'attuale Comune di Borgnone.

Sempre a Bagnatore viene attestato un certo "Guidus fu Antonie" da cui potrebbero derivare i Guidetti, da Guido, per lungo tempo risiedenti alla Costa; dal secondo nucleo provie-

ne pure un "Jacobinus fu Guidoti de Colorzio", il quale Colorzio apparendo nell'elenco tra Borgnone e Bagnatore, potrebbe così confermare l'esistenza dei due piccoli nuclei della stessa frazione, Colorzio e Bagnatore, l'odierna Costa. Non si trova riferimento alcuno a Saliröi, mentre già si parla di Saorée il quale figura come nucleo abitato, "Sourario", e pure come cognome "Petrus fu Sourarij". E già che siamo in tema di cognomi legati alla località potremo citare i "Locarnini" a Borgnone e perfino un "Niccola fu Centumvalis de la Rasa" e "Jacobinus fu Centumvalis de Bordellis". Un "cognome" questo assai intrigante che troviamo negli statuti di Brissago nella formula di un certo "Giacomo detto Castignano del fu Centovalle", console del Comune nel 1344 che pure figura come "Castignano del fu Centovalle" oltre ad un "Martino del fu Giorgio Centivalle" citato come testimone.

A Moneto abbiamo un "Polus fu Arditzi" ciò che da un lato semplifica e dall'altro complica le cose: se "Polus" è riconducibile ai Poletti, come derivazione dal nome "Pol" voce dialettale di Paolo, gli "Arditzi" sono attestati a Verdasio, un "Jacobinus fu Ardizii de Verdasio" figura tra i testimoni, e lo erano già a Dissimo nel documento precedente.

Tra i cognomi ancora riconducibili per certi versi alle moderne parentele citeremo ancora un "Petrinus Burocchi de Pallagnedrio" da cui dovrebbe derivare il cognome "Brochi" attestato in seguito alla Rasa e un certo "Martinus Bassinus fu Maze della Rasa" nel quale si potrebbe vedere il futuro cognome "Mazzi", tipico comunque di Palagnedra.

Tra i nomi "curiosi" troviamo invece il console del Comune, tale "Jacobinus Dominicus Falchettus".

In generale, va comunque osservato che la maggior parte di queste asserzioni vanno prese con delicatezza in quanto da un lato il campo è assai difficile da trattare ed in secondo luogo ancora non si è potuto stabilire l'esatto procedimento che ha portato alla



Lionza: buchi nella roccia che servivano per la costruzione delle "serre" per la flottazione del legname.

creazione degli attuali cognomi; sicuramente, nel 1297, non davano molto peso a queste cose o perlomeno non lo davano nella stessa misura in cui lo diamo noi oggi. Occorrerebbe "calarci" quanto più possibile nel loro modo di vivere e pensare, ma per fare ciò mancano purtroppo altri documenti dello stesso periodo per poter eseguire le necessarie verifiche. Prendiamo quindi il tutto o la maggior parte delle considerazioni fin qui espresse come ipotesi di lavoro, sperando che un giorno queste notizie potranno essere definitivamente confermate.

Troviamo in seguito altri due documenti, uno del 1471 che regola il carico degli alpi tra i Comuni di Centovalli e di Intragna e un altro dell'anno seguente che contiene le clausole per l'affitto di un alpe sotto Ruscada in zona Oro Arso.

Entrambi in latino, questi documenti ci offrono poche informazioni all'infuori del contesto citato, utile per contro a chi vorrà chinarsi sulle interminabili vicende legate agli alpi di Ruscada e delle zone circostanti.

I "Resinatti" della Valle Vigizzo.

Molto interessante per contro il documento del 1522, del quale esiste una copia in lingua tedesca e una traduzione in italiano ad opera del sacerdote don Pisoni che raccoglie le testimonianze di 13 persone della Valle Vigizzo, del Comune di Centovalli, di Intragna e d'Onsernone in merito alle infinite divergenze per il legittimo possesso degli alpi, in questo caso tra un Orello de Orello di Locarno e certo Romerio del Comune d'Onsernone.

L'analisi o quantomeno l'attenta lettura di questo documento ci fornisce una miriade di dati e conferme per cui il fatto della vertenza sulla quale i testimoni sono chiamati ad esprimersi

passa in secondo luogo; ciò non toglie che vi siano utili informazioni per chi volesse saperne di più su queste beghe secolari.

Il primo testimone, un certo "Giò Comeo" di Dissimo asserisce che "egli più e più volte in diversi anni e tempi praticò nel bosco di Ruscada insieme ad altri vicini per raccogliere "Trementina ossia Resina dalle piante di laricce esistenti in detto bosco"... Un dato questo che trova il suo posto nel nostro passato e merita senz'altro un approfondimento. Più avanti, troviamo infatti un "Bernardo" di Olgia che conferma l'esistenza di questo "commercio" asserendo "ch'egli sa che i suoi vicini andarono nel detto bosco di Ruscada, ...a far la resina i quali avevano licenza da quei di Centovalli"... Pure un certo "Pietro figlio di Antonio" di Dissimo conferma "che una volta fu presente nel luogo di Borgnone, quando Ambrogio Buffoni di Dissimo dimandò a quei di Borgnone licenza di andare a far resina nel bosco di Ruscada la quale fu data dai predetti di Borgnone".

È a conferma che si trattasse di un vero e proprio commercio, nel libro delle risoluzioni dell'antico Comune di Centovalli, che avremo modo di esaminare in seguito, troviamo ancora nel 1771, quindi più di duecento anni dopo, che questa pratica era sempre in auge; nella vicinanza del 24 giugno troviamo una nota che certifica della licenza concessa

per la durata di 9 anni a "Giuseppe figlio di Antonio Zan di Vaucogno (Vocogna) Valle Anzasca per estrarre la resina dai larici (resinare tutte le piante di laricci) per L. 37:10", somma che ritroveremo puntualmente negli spesati degli anni successivi. A termine di paragone diremo che ciò costituiva la somma equivalente per circa 18/19 giornate di lavoro di un operaio.

Cosa ne facessero i vigezzini delle resina estratta non ci è dato sapere né possiamo capire perché tale attività non fosse espletata da parte dei vicini delle Centovalli; un'ipotesi potrebbe farci risalire al fatto che essendo la Valle Vigizzo nota come la Valle dei pittori, la trementina ricavata potesse servire nella preparazione e nella diluizione dei colori; ma siamo anche qui nel campo delle "ipotesi di lavoro" che andrebbero approfondite.

Continuando nell'analisi di questo interessante documento potremmo scoprire ancora molto a proposito di nomi e cognomi; in particolare emerge con insistenza il concetto già accennato in precedenza, vale a dire la scarsa o quantomeno diversa attenzione che i nostri antenati davano ai nomi e cognomi, in un contesto totalmente diverso dal nostro attuale. Ed è appunto questo contesto che il documento in questione ci svela più di ogni altro; forse dovuto al fatto che si tratta di gente comune, che si esprime in un loro linguaggio proprio che non è quello che consiste nel riassunto stereotipato degli interventi che vengono messi a verbale nel corso delle vicinanze. Non dobbiamo infatti dimenticare che le dette vicinanze, venivano verbalizzate in italiano ma a seguito di interventi in dialetto; da qui tra l'altro le differenze che puntualmente si riscontrano nei nomi di persone e di luoghi che ogni cancelliere traduceva a suo modo. È probabile che trattandosi di un'udienza, i notai addetti alla verbalizzazione si siano in questo caso sforzati di trascrivere il più fedelmente possibile gli interventi degli intervistati.

A conferma di ciò basterà rilevare che un certo "Giovanni Fiore di Verdasio" pure citato come "Giovanni della Fiora" comperò del legname da una persona di Lionza, nominata successivamente come "Dufesa, Giacomo detto Dufesa, Zanino di Lionza, Zane di Lionza".

Un altro esempio della scarsa importanza che gli stessi accordavano all'età ci viene dal fatto che su otto persone interrogate, quasi nessuno sia in grado di dichiarare quanti anni abbia; le risposte vanno da "anni quaranta fino in cinquanta, almeno quarant'anni e più, trent'anni o cinque fino ai quaranta o circa, quarantacinque anni fino ai cinquanta" oppure semplicemente dice di non ricordarsi mentre in soli due casi abbiamo delle cifre esatte, la cui esattezza lascia però insorgere qualche dubbio. Uno di questi "rispose e disse ch'egli ha sessant'anni e che si ricorda con buona memoria da quarant'anni" da cui il dubbio accennato, ma interessa di più quando continua nella risposta dicendo "ch'egli si assentò (dal paese) molte volte e in tempi diversi, e quando si assentava la sua assenza durava al massimo un anno"; siamo agli inizi del '500 e già si parla di emigrazione.

Camedo: antico mortaio in pietra recentemente sistemato nella piazzetta "al Nuseet".



Curiosa, ma il termine è sicuramente troppo riduttivo, la vicenda occorsa a un certo "Bernardo figlio del fu Ardizio di Verdasio" il quale asserisce che trovandosi sul monte facente l'oggetto della discordia in compagnia di suo zio paterno "Giacometo", questi lo colpì con una forte sberla in faccia senza motivo apparente; alla sua richiesta di spiegazione, lo zio rispose che lo percosse così affinché si ricordasse che lì vi era un termine!

Questa prima serie di documenti antichi dell'antico Comune di Centovalli si conclude con la sentenza emessa alcuni anni dopo dal commissario della lega dei dodici Cantoni, "Enrico Buttiner di Urania" (Enrico Püntiner di Altdorf che fu landfogto a Locarno dal 1556 al 1558) a seguito delle testimonianze raccolte nel documento precedente.

A questo punto dobbiamo purtroppo constatare un "buco" di oltre 160 anni prima di arrivare al prossimo, datato 1720 e che tratta dei termini con il Comune di Intragna dalla parte di Ovigo. Ancora altri 7 documenti di minore importanza, ma di sicuro interesse per chi volesse addentrarsi nelle intricate vicende degli alpi prima di arrivare al vero e proprio "gioiello" della collezione: il "Libro del Comune di Centovalli per descrivere le ordinazioni, vicinanze, conti ed altri interessi di detto Comune" che porta la data "Nel nome di Dio l'Anno 1733".

Il libro delle risoluzioni dell'antico Comune di Centovalli

Oltre alla vasta messe di informazioni che vi sono contenute, questo libro nel quale vi sono registrati i verbali della "vicinanza" dal 1733 fino alla separazione del Comune avvenuta nel 1838, merita pure qualche considerazione di tipo estetico: di elegante e solida fattura, rilegato in pelle nel formato di centimetri 24 x 37 per 8 cm di spessore, racchiude al suo interno un totale di 576 pagine, numerate in coppia da 1 a 288 e scritte fino alla pagina 175, ossia 350 pagine, in carta di ottima qualità e molto resistente, cucite a sedicesimi.

Lionza: "Tavola mulino" incisa nella pietra davanti alla "Cà du Capèlan".



Borgnone: pietra d'angolo del campanile con iscrizione di difficile interpretazione.

Pur conservando tutte le pagine, mancano le risoluzioni degli anni dal 1735 al 1751, probabilmente registrate su altro documento.

Nessun dato certo ci permette di stabilire se vi siano stati altri registri precedenti; nel libro non si trovano indicazioni in merito, salvo l'importo pagato "al Console Simoni per il prezzo del presente libro, L. 25", ciò che corrispondeva ad una dozzina circa di giornate lavorative di un operaio. Pure nelle prime pagine, troviamo riferimenti in merito alla riparazione "della cassa del Comune" che verosimilmente conteneva i documenti più importanti, e per la quale si pagarono L. 8 per la riparazione confidata a un certo "Giò Fantoni" oltre a due giornate ad Andrea Manfrina. Tanto la spesa per l'acquisto del libro tanto i costi per la riparazione della cassa lasciano intendere se non altro una certa voglia di mettere un pò d'ordine in una situazione a prima vista alquanto degradata.

Il libro inizia nel 1733, "un giorno di giovedì cadente li 13 del mese di agosto" e da subito

apprendiamo che le cose all'interno del Comune non andavano per niente bene tanto da indurre i responsabili del tempo a redigere un istrumento che servisse a rinsaldare i vincoli tra le "quattro Terre di Solivo e le quattro di Ovigo" le quali per motivi legati ai possedimenti, "havevano risolto di dividere il di loro territorio comunale".

Giova qui ricordare che il Comune di Centovalli, attestato fin dal XIII secolo, comprendeva i quattro paesi di Camedo, Borgnone, Lionza e Costa per la parte di Solivo oltre a Rasa, Bordei, Palagnedra e Moneto per la parte di Ovigo; ognuno di questi paesi costituiva a sua volta una "Terra" che godeva di una certa autonomia rispetto al Comune ed aveva pure dei beni propri; facile comprendere che il precario equilibrio tra Terra e Comune volgesse a favore della propria Terra, alla quale i Vicini si sentivano più direttamente legati.

L'amministrazione del Comune, uno dei 13 della Pieve di Locarno, era composta di un Console, che rimaneva in carica 1 anno, e di otto "officiali" in rappresentanza di ciascuna Terra.

Le "vicinanze", ossia le riunioni si tenevano alternativamente a Palagnedra e a Borgnone: solitamente a Palagnedra si teneva quella di San Giovanni" il 24 giugno e quella dei conti, la prima domenica di novembre; a Borgnone aveva per contro luogo quella di mezz'agosto. A partire dal 1777 anche l'oratorio dei Sirti entrò a far parte dei luoghi di riunione e dal 1803 diventò sede principale delle vicinanze.

La presenza alle vicinanze era assai altalenante e variava da un minimo di una ventina di vicini fino ad un massimo che si fissava attorno alla quarantina; difficile stabilire se questo numero fosse strettamente legato all'emigrazione stagionale o più semplicemente dovuto ai maggiori o minori impegni dei vicini nelle loro quotidiane attività. Un'analisi resa ancor più difficoltosa dal fatto che non sempre l'elenco dei presenti era messo a verbale dal cancelliere il quale spesso si limitava a riassumere i presenti come "la maggior parte di quelli che al momento si trovano al paese".

Sulla carta, le cose cambiarono con l'avvento della Costituzione Elvetica del 1798 e con l'estensione dei diritti a tutti i "cittadini attivi" stabiliti in numero di 102 dei quali però solo 75 si ritrovavano al paese; questo non contribuì tuttavia ad aumentare il numero dei partecipanti che continuò ad aggirarsi sulla quarantina.

La vicenda dei 10 Luigi d'oro donati da Milord Bristol e misteriosamente scomparsi

Tra i diversi viaggiatori provenienti dal nord che sul finire del Settecento ebbero a percorrere le contrade cisalpine ve n'è uno che pur non essendo incluso tra i più famosi, quali il Bonstetten e la Brun, lo Schinz e altri ancora, ha lasciato una forte traccia nella nostra regione per motivo di una forte somma lasciata non si sa bene a chi per il riassetto della strada. Di tale donazione ne fa menzione il Bonstetten in una nota in calce della descrizione del suo viaggio attraverso le Centovalli sul finire del '700.

Recentemente, ne accennava pure don Isolini nella sua serie "Ripercorrendo la storia della valle" (Treterre n° 9, pag. 33); personalmente, avevamo fatto un tentativo di ricerca presso alcune biblioteche universitarie di Londra e Cambridge senza peraltro giungere a concrete conclusioni sull'esatta portata della donazione e a chi tale somma fosse stata devoluta.

Nel citato libro delle risoluzioni, in data 16 ottobre 1796, troviamo un primo riferimento a questa donazione: L'intricato linguaggio del tempo non ci permette di conoscere l'ammontare della somma né tantomeno a chi la stessa venne consegnata. Dallo speso del Comune per lo stesso anno apprendiamo pure che una grossa somma, oltre 1000 lire, furono spese in una vertenza contro Intragna in merito alla somma devoluta da Milord Bristol.

Nella vicinanza dell'11 giugno dell'anno seguente apprendiamo che i lavori per il riassetto della strada erano già iniziati ma visto il mancato incasso della grossa somma si decide di sospendere i lavori: "Primieramente si è trattato del proseguimento della strada unanimemente hanno risolto in vista che l'On.do Commune di Intragna non dà principio alcuno al riattamento; e che non si ponno avere li denari stati lasciati da Milord Bristol di sospendere, ordinando pero di terminare li pezzi già in cominciati ed in seguito al Console vecchio di pagare l'importo".

Bisognerà attendere fino al 1802 per capirne qualcosa di più; infatti nella vicinanza dell'11 marzo apprendiamo l'ammontare della somma e dove si trovi: "Item fu esposto per parte del cittadino Giacomo Filippo Giovannacci come la Comune di Intragna va sempre procrastinando il pagamento delli dieci Luigi dovuti alla Comune stati lasciati da Milord Bristol per il riattamento della strada; Non volendo più questa Comune tollerare una tale remora ordina al detto cittadino che per l'ultima volta facci avvisata bonalmente la Comune di Intragna di pagare prontamente li detti Luigi, che sono nelle sue mani e qualora la medesima contro ogni aspettazione vada nuovamente dilungando lo sborso della somma suddetta danno ampia autorità al medesimo Giovannacci di proceder contro la detta Comune giuridicamente per coartarla ad adempire a suoi più sacri doveri".

Qui, purtroppo, le cose si fermano di nuovo: anche se possiamo capire che la somma, probabilmente i dieci Luigi erano d'oro, era nelle mani del Comune di Intragna non ritroviamo più alcun riferimento al fatto che la somma sia stata versata come pure non si riscontrano negli anni seguenti, importanti lavori di ripristino della strada, quantomeno in territorio del Comune di Centovalli, ciò che potrebbe lasciar intendere l'avvenuto versamento della somma.

mario manfrina

Nuova iniziativa nell'alta valle

Costituita la "Pro Costa di Borgnone"



Proprio come avveniva in passato, la campana della chiesetta di Costa sopra Borgnone ha chiamato a riunione lo scorso 15 aprile una novantina di cittadini di lingua e cultura diverse, simpatizzanti del piccolo villaggio centovallino, per l'assemblea costitutiva della "Pro Costa di Borgnone". Un'associazione che come si legge negli statuti persegue lo scopo di "mantenere lo sviluppo e la promozione delle caratteristiche e del patrimonio culturale e artistico della regione".

Il nutrito ordine del giorno, rigorosamente tenuto in italiano e tedesco, è stato affrontato punto per punto: approvato con qualche modifica lo statuto che sancisce di fatto la nascita della Pro Costa; pure confermato il comitato proposto dal gruppo promotore che risulta così composto: Dante Fiscalini, presidente, Walter Bauer vicepresidente, Marco Ferrazzini, sindaco del Comune, Chiarina Gualzata, Remo Belotti, Vittorio

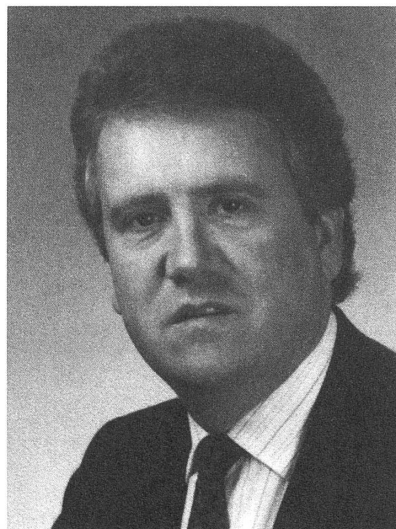
Rizzoli, Fritz Müller, Rosmarie Felber e Maria Zimmermann.

Pure sottoscritto all'unanimità l'intenso programma d'attività previsto per la stagione 1995-96 che prevede l'animazione della festa di Sant'Anna, patrona del paese, una castagnata autunnale, una passeggiata sociale sulle montagne sovrastanti il paese, la sistemazione graduale delle fontane ed un concerto in chiesa.

Un'associazione animata da grande entusiasmo, fiera di poter contare su un turismo di qualità, sia esso tedesco, svizzero-tedesco o ticinese, sensibile nel percepire e rispettare il patrimonio culturale ed artistico della regione e che sa integrarsi nelle tradizioni del villaggio.

Chi volesse partecipare attivamente diventando socio potrà versare la tassa, stabilita in un minimo di fr. 30.-, presso la Banca Raiffeisen di Intragna.

Caro Fernando.



Un crudele quanto assurdo destino ha spezzato d'un colpo quel filo sottile che ti legava alla vita. E mai come in questo caso ci rendiamo conto di quanto sottile e fragile esso sia: basta un niente e tutto s'arresta.

Oggi prevale il dolore, le parole non servono, non bastano, non ci aiutano a capire. Suonano come note stonate.

E il dolore si aggiunge al dolore. Il dolore dei tuoi famigliari ai quali eri molto legato, i figliuoli Angelica e Attilio, la moglie Doriana, la mamma e i fratelli; quello del tuo Comune, per il quale ti eri impegnato a risolvere i mille problemi; il dolore di una valle intera che in te aveva il suo unico interlocutore.

La tua partenza ci precipita in un vuoto profondo che difficilmente potremo colmare; tutto è intriso di te, della tua forte personalità, con quella voglia di fare che ti vedeva impegnato, instancabile, su tutti i fronti.

Il futuro, già di per sé incerto e pieno di insidie, si presenta oggi ancora più cupo e irto di difficoltà; un cammino tutto in salita per una piccola comunità, privata del suo principale rappresentante proprio nel momento di maggiore bisogno.